

«Scarp de' tenis». Integrarsi in Italia? Sarà più difficile per i richiedenti asilo

Dopo il via libera al cosiddetto Decreto Salvini su sicurezza e immigrazione si guarda agli esiti di questo provvedimento e ai possibili rischi non solo per i richiedenti asilo, ma anche e soprattutto per il sistema Paese nel suo complesso, che si troverà ad affrontare i futuri flussi migratori con altri strumenti legali, operativi ed economici. Sul numero di novembre del mensile della strada *Scarp de' tenis* sono molti a lanciare l'allarme su un decreto che si concentra sull'espulsione e rende difficile l'integrazione su cui, invece, si dovrebbe investire. «Il Decreto Salvini produrrà solo più migranti irregolari», ha dichiarato l'ex prefetto Mario Morcone, ora a capo del Consiglio italiano per i rifugiati (Cir). Tra le diverse misure, a preoccupare è l'abolizione della protezione umanitaria, ancora prevista ad esempio in Francia e in Germania e che ha permesso nel 2017 in Italia di evitare che finissero nella

clandestinità circa 30 mila richiedenti asilo ospiti dei centri di accoglienza (secondo le stime di Caritas italiana). *Scarp de' tenis* ha compiuto proprio un viaggio tra le storie di richiedenti asilo che si stanno integrando, grazie alla loro buona volontà e a un sistema che evidentemente funzionava. Ora però rischiano di dover mollare tutto. *Scarp de' tenis* non si trova in edicola. Lo si può acquistare fuori da alcune chiese della Diocesi o in questi punti fissi a Milano: piazza Cadorna (Ferrovia Nord), piazza Fontana (Curia), corso di Porta Vittoria (sede Cgil), piazza San Babila. I venditori sono facilmente riconoscibili per la pettorina rossa e il cartellino di riconoscimento. Informazioni sul sito www.scarpdetenis.it.



parliamone con un film. «Euforia», da una vita di eccessi all'«imprevisto» di doversi prendere cura del fratello

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Valeria Golino. Con Riccardo Scamarcio, Valerio Mastandrea, Isabella Ferrari, Valentina Cerri, Andrea Germani, Jasmine Trinca. Drammatico. Ratings: kids+13. Durata: 115 minuti. Italia, 2018. 01 Distribuzione.

Capita che nella vita mentre stai per andare a mille un'imprevisto ti colpisce quanto meno te l'aspetti, come un pesce (!), per esempio, mollato da un gabbiano in volo sui tetti di Roma che ti arriva dritto in volto marchiaandoti di sangue (un segno?). È quello che succede a Matteo (un credibile Riccardo Scamarcio) mentre litiga con il fratello Ettore (Valerio Mastandrea), ospite annunziato, sul terrazzo della sua splendida casa. Sono passati anni da

quando i due fratelli si sono allontanati. Ettore, insegnante, è rimasto a Nepi accanto alla madre e alla sua famiglia, nonostante la separazione dalla moglie, Matteo, invece, ha fatto carriera come imprenditore, omosessuale dichiarato, sfoggia una vita di eccessi su tutti i fronti (un cliché). I due loro mondi sembrano così lontani finché un cancro colpisce Ettore e ogni distanza sembra essere superata. Matteo inizia così a prendersi cura del fratello, fino a nascondere a lui e ai loro cari la verità. Per amore, per un senso di protezione o forse per non accettazione di questo grande dolore che sembra prendere il sopravvento su tutto. Sarà dunque la malattia, sempre rivelatrice dei nostri limiti e della precarietà della condizione umana, a fatti, nonostante tutto, ritrovare. Valeria Golino, per la

seconda volta alla regia dopo «Miele» (2013), con «Euforia», presentato a Cannes, mette in scena con una certa maestria e profondità la «transitorietà» della nostra esistenza. Arriva persino a toccare il tema della fede come «ultima possibilità» per ottenere un miracolo (una critica?). Ciò che colpisce però, alla fine, è quello che resta e che difficilmente si può descrivere a parole. Quello che solo due fratelli possono, in fondo, provare quando si rischia definitivamente di perdersi. Qui, allora, non si toccano solo le corde del cuore, ma in fondo quelle della vita. La stessa che tutti ci accomuna. Temi: famiglia, affetti, malattia, eccessi, morte, vita, distanze, verità.



domenica 11

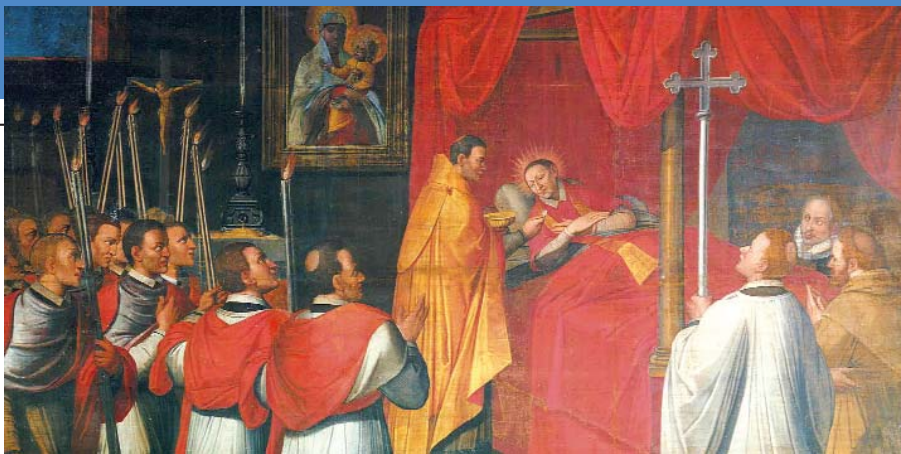
Chitarre in concerto

Domenica 11, alle 18.30, al MaMu (via Soave, 3 - Milano), l'ensemble Corde d'autunno, gruppo cameristico di dieci chitarre diretto da Fausto De Lorenzi, eseguirà un programma di musiche francesi. Il concerto si inserisce nel calendario del IX Festival Corde d'autunno dedicato alla chitarra classica, organizzato dal Centro Asteria di Milano e diretto da Marco Ramelli. Concerti, masterclass, un concorso internazionale per giovani musicisti, laboratori e conferenze si concentreranno, in particolare, dal 23 al 25 novembre a Milano con numerose iniziative nel Centro Asteria (piazza Carrara, 17, 1). Info: www.centrodaturatunocentroasteria.it.

mercoledì 7

Su Benedetto Marcello

I Salmi sono un patrimonio comune di ebrei e cristiani e la musica di Benedetto Marcello (1686-1739) ne sottolinea il valore universale. Una giornata di studi sul compositore veneziano è in programma mercoledì 7 novembre, dalle ore 10, nella Sala dell'Accademia E.R. Calbiati presso la Biblioteca ambrosiana (piazza Pio XI, 2), per iniziativa dell'Accademia ambrosiana - *Classica Orientalis* sezione di studi ebraici in cooperazione con *The Hebrew University of Jerusalem Classis*. La partecipazione è aperta al pubblico (info e-mail: accademia.hebraica@ambrosiana.it). Inoltre, oggi, alle ore 17, si tiene a Palazzo Marino un concerto con musiche di Benedetto Marcello.



San Carlo riceve il Viatico nel «quadron» del Duomo dipinto attorno al 1605 da Carlo Antonio Procaccini. Sotto, un celebre ritratto del Borromeo

dal 9 all'Anteo

Cineforum, l'Ac si apre alla città

DI MARTA VALAGUSSA

Quest'anno, per la quarta edizione dell'iniziativa «Cineforum in città», l'azione cattolica ambrosiana ha deciso di organizzare il suo tradizionale cineforum presso lo Spazio Cinema Anteo CityLife (piazza Tre Torri - Milano). L'iniziativa, Temi: famiglia, affetti, malattia, eccessi, morte, vita, distanze, verità. Temi: famiglia, affetti, malattia, eccessi, morte, vita, distanze, verità.

storia. Gli ultimi giorni dell'arcivescovo Carlo Borromeo. Così moriva un santo, consumato d'amore per la Chiesa

DI LUCA FERRIERO

«È morto l'arcivescovo». Nella sera del 3 novembre 1584 quel triste annuncio cominciò a spargersi per le vie e tra le case di una Milano infreddolita e già immersa nell'oscurità, ora come un mormorio soffuso, ora come un grido disperato, tra la costernazione e l'incredulità generale. Soltanto i collaboratori più stretti e gli amici più intimi, infatti, sapevano del grave stato di salute del cardinal Borromeo, e di come la malattia avesse consumato, inesorabilmente, in quegli ultimi giorni, Carlo, il pastore amato, la guida severa ma giusta, il difensore degli ultimi, terminava il suo cammino terreno ad appena 46 anni. Il lavoro intenso e continuo, le aspre penitenze, le faticose visite pastorali per raggiungere anche gli angoli più remoti della diocesi e dell'intera provincia ecclesiastica, alla lunga avevano logorato la forte fibra del Borromeo, che già in diverse occasioni era stato forzato a brevi periodi di riposo. Anche se l'arcivescovo trovava il modo di continuare a occuparsi delle questioni ecclesiastiche e diocesane pure da malato, costretto in quel letto che, un paio di volte dall'inizio dell'anno, aveva fatto portare nel salone delle udienze, tra l'apprensione dei medici e dei suoi assistenti. Si direbbe che san Carlo già presagisse in quei mesi la sua morte precoce. E quando ci si impegnasse con fervore ancora maggiore, quasi con frenesia, a voler concludere gli affari in sospeso, quelli più delicati, quelli che più necessitavano della sua cura personale. Nell'aprile precedente, ad esempio, presiedendo quello che sarebbe stato il suo ultimo sinodo diocesano, l'undicesimo, l'arcivescovo aveva aperto il suo cuore ai suoi sacerdoti, lasciando loro come una sorta di testamento spirituale. In agosto aveva visitato le parrocchie dell'alta Brianza, accompagnato dal vescovo di Aix-en-Provence che era venuto a cercar lumi dal Borromeo per il governo della propria diocesi. A settembre, per lo stesso motivo, aveva accolto il cardinale Bathori, desideroso di «esportare» anche in Polonia il modello ambrosiano. Poi c'era stata l'erezione del convento delle cappuccine e di quello di San Barnaba a Milano, l'ispezione del seminario e del collegio elvetico, l'esame dei candidati al sacerdozio, che tuttavia non farà in tempo a ordinare. Avvertito che uno dei suoi vescovi, monsignor Bosso di Novara, stava per morire, san Carlo si recò immediatamente al suo capezzale, fermandosi poi a Vercelli per comporre certi dissi nel Capitolo e portandosi quindi a Torino, spinto dal desiderio di poter contemplare ancora una volta la santa Sindone. Da lì, infine, volle fortemente raggiungere il Sacro Monte di Varallo, per compiere gli esercizi spirituali meditando sulla Passione di Gesù, in quello che, alla luce degli eventi futuri, parve a tutti l'esempio di come un'anima santa si prepari alla morte. Il 22 ottobre l'arcivescovo ebbe un primo attacco di febbre, con ricadute sempre più gravi nei giorni successivi. Padre Adorno, il gesuita che lo seguiva in quel ritiro, riuscì allora a convincere il Borromeo a mitigare le sue penitenze, così da stendere almeno un po' di paglia sul tavolaccio dove Carlo si riposava brevemente, variando almeno di un poco il suo «menù» a base di pane e acqua. Nonostante il malessere, il giorno 29 il santo pretese a tutti i costi di andare ad Ascona per benedire il nuovo collegio: un viaggio quanto mai disagiabile, in quelle condizioni a piedi, poi a cavallo, quindi in barca. Sulla via del ritorno, ad Arona, nel collegio dei gesuiti che egli stesso aveva fondato, nelle vicinanze del castello dove era nato, egli celebrò la sua ultima messa, nella festa di Ognissanti. Rientrato a Milano, il santo recitò le orazioni come sempre nella cappella del palazzo arcivescovile. Agli occhi dei famigliari egli pareva solo comprensibilmente stanco per il lungo viaggio, ma i medici che lo visitarono si resero conto che la situazione era seriamente compromessa. Carlo chiese che nella sua camera fosse allestito un altare, e sulla parete fece collocare il dipinto di Guido Campi raffigurante «Gesù nel Getsemani», oggi alla Pinacoteca Ambrosiana, per averlo sempre davanti agli occhi. Nel pomeriggio del 3 novembre la situazione precipitò. L'arcivescovo, che faticosamente riuscì a indossare il rocchetto e la stola, ricevette il santo Viatico dall'arciprete seguito dai canonici del Duomo, come si vede nel dipinto riprodotto qui sopra (uno dei «Quadroni» che in cattedrale illustrano la vita di san Carlo), attribuito alla mano non certa felicissima di Carlo Antonio Procaccini. Dopo aver ricevuto anche l'Estrema unzione, il Borromeo entrò in agonia. I domestici e il suo segretario Bascapé, futuro biografo del santo, gli posero il cilicio sul petto, coprandolo il letto di cenere, secondo un'antica consuetudine della tradizione ambrosiana, tra mormorate preghiere ed orazioni. All'ora terza della notte, cioè prima delle 21, Carlo esalò l'ultimo respiro. Chi era presente testimoniò che si spense «con gli occhi volti al cielo, quasi ridente e con sembiante angelico».



Le note di Petitgand raccontano papa Francesco

Venerdì 9 novembre, alle ore 21, un imperdibile appuntamento musicale dedicato alla fede presso l'Auditorium San Fedele di Milano (via Ulrico Hoepli, 3/b - Milano). «Il Papa delle periferie» non è un semplice concerto, ma un viaggio d'arte e bellezza nella vita di papa Francesco, sulle note che il compositore Laurent Petitgand (già candidato all'Oscar per la colonna sonora de «Il sale della terra») ha scritto per il documentario «Papa Francesco, un uomo di parole» di Wjciech Wenders. «Il Papa delle periferie» è una performance originale, presentata per questa occasione in anteprima mondiale, che accosta alcune immagini del film con musiche intrinseche di spiritualità. Attraverso le atmosfere

sonore l'orchestra, guidata da Petitgand, restituisce le emozioni e la personalità di un Pontefice che, con parole e opere, affronta coraggiosamente le grandi sfide che l'oggi pone all'umanità. Temi come le disuguaglianze sociali, le offese all'ambiente, le ingiustizie, sono raccontati attraverso le note e le immagini del Pontefice. È questa un'occasione preziosa per esplorare i temi della fede attraverso mezzi «non convenzionali» e per rivivere il film di Wenders (ancora non sale) sotto una prospettiva diversa. Adatto a tutte le età. Ma non è



Laurent Petitgand

tutto: il pubblico delle sale di comunità Acc della Diocesi di Milano potrà acquistare i biglietti al prezzo vantaggioso di 10 euro. La prevendita dei biglietti è già aperta. È possibile comprare in anticipo i propri biglietti collegandosi al sito www.vivaticket.it, cercando «Laurent Petitgand». Il Papa delle periferie o acquistati il giorno stesso dello spettacolo presso l'Auditorium San Fedele, a partire dalle ore 18.30. Per maggiori informazioni: www.cielivivanti.it o scrivere una e-mail all'indirizzo info@cielivivanti.it; tel. 328.5897828.

Centro San Raffaele, un omaggio a Paolo VI

Giovedì 8 novembre, alle ore 18, presso il Centro eucaristico San Raffaele (via San Raffaele, 4 - Milano) - in centro, alle spalle della Rinascente, si terrà un incontro con Paolo Sacchini, direttore della Collezione Paolo VI - Arte Contemporanea di Concesio (Bs), con proiezioni di immagini, sul tema «Il Papa ridiventa ancora l'amico degli artisti? Paolo VI e il rapporto tra arte e spiritualità». Continua nel frattempo, fino al 13 novembre, nella medesima chiesa, l'esposizione del bozzetto «Paolo VI» di Floriano Bodini, modello da cui è stata tratta la grande statua bronzea visibile al Sacro Monte di Varese. Orari di apertura: dal lunedì al venerdì, ore 9-18.30; sabato e domenica, ore 15-18.30. L'iniziativa ha il patrocinio, tra gli altri, della Diocesi di Milano e dell'Ucai (Unione cattolica artisti italiani).

in libreria.

Il sussidio di preghiera per il tempo di Avvento



Per vivere l'Avvento è già disponibile il testo *«Parola ogni giorno»* di *Stranieri e pellegrini* in cammino (Lattes, *L'ospitalità*) (Centro ambrosiano, 72 pagine, 1,10 euro). L'immagine efficace, cui chiede di ispirarsi anche la Lettera pastorale dell'arcivescovo per l'anno in corso, è quella del pellegrinaggio verso la città santa, la nuova Gerusalemme di Apocalisse 21,2: «E vedi anche la città santa, la Gerusalemme scendere dal cielo». Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo». Per introdurre ciascuna settimana di Avvento si attinge a brani significativi di una raccolta di testi del cardinale Carlo Maria Martini con le sue riflessioni attorno a Gerusalemme, la città eterna come cifra religiosa, sociale, culturale, cosmica e mistica di quello che fu certamente il suo itinerario spirituale.